

ILICA HA PRESENTATO IL SIMPOSIO "THE MOSE PROJECT" ALLA ST. JOHN'S UNIVERSITY

La tecnologia salverà Venezia

di Riccardo Chioni

NEW YORK. "L'Italia di oggi è un'Italia viva, che crea, che può ancora insegnare molto a questo mondo che ha bisogno di noi". Ha esordito così Vincenzo Marra, presidente dell'Italian Language Inter Cultural Alliance (Ilica), all'incontro presso il Jolly Hotel giovedì per la presentazione del simposio dedicato alle più innovative tecnologie italiane, dal titolo "The Mose Project: Saving Venezia, Protecting New Orleans".

E' il quinto evento culturale organizzato annualmente da Ilica, imperniato questa volta sul megaprogetto per salvare Venezia, spiegato al simposio tenutosi ieri presso il campus della St. John's University a Manhattan, a cui ha preso parte un panel di esperti di clima e protezione dell'ambiente di qua e di là dell'Atlantico, oltre ai principali attori italiani del progetto Mose.

Moderatore della tavola rotonda Anthony Julian Tamburri, dean del Calandra Institute, il quale ha spiegato che il convegno non è prettamente scientifico, che però ha un valore culturale.

"Per noi che vediamo nell'integrazione di questi due campi: le scienze cosiddette naturali e umanistiche, un convegno di questo genere è estremamente importante" ha sottolineato Tamburri.

Il console generale Francesco Talò ha sottolineato la rilevanza di iniziative come il simposio "The Mose Project" che contribuiscono a diffondere in America l'immagine attuale dell'Italia, all'avanguardia mondiale in numerosi settori, in modo da stradicare anche certi vecchi concetti e pregiudizi in parte ancora diffusi sul territorio statunitense.



Queste occasioni - ha detto il console generale Talò - aiutano a far conoscere la posizione d'avanguardia dell'Italia nel campo tecnologico

Nelle foto: a destra, il gruppo degli oratori e degli ospiti del simposio. Sotto, Vincenzo Marra (a destra) con Romano Tiozzo. A destra, il console generale Talò e Anthony Tamburri

All'incontro del Jolly ha preso parte anche l'ing. Giovanni Mazzacurati, presidente del consorzio Venezia Nuova e patron del progetto Mose, oltre ai relatori giunti dall'Italia per il simposio: Marylou e Jerome Bongiorno, Patrizio Cuccioletta presidente di Venice Water Authority, Maria Teresa Brotto ingegnere capo del progetto Mose, Giampietro Mayerle ingegnere capo della Water Authority.

Tra gli ospiti, il primo consigliere d'ambasciata a Washington Alberto

Galluccio, il capo del Fdny Daniel Nigro e l'ambasciatore dei vigili del fuoco, Vincent Tummino, il presidente dell'Associazione dei veneti Antonio Casellati e la presidente della Noiaaw, Aileen Riotto Sirey.

Tra gli intervenuti alla presentazione anche il sindaco di Chioggia, Romano Tiozzo giunto al podio con un trionfo di insalata per raccontare che il più grande produttore di radicchio in America è il chioggiotto Angelo Boscolo, il quale ha fatto della città di Salinas in California la capitale del radicchio nel paese a stelle e strisce.

A Tiozzo ha lanciato in collegamento il saluto di benvenuto il suo omologo dalla capitale californiana del radicchio, Dennis Donohue. Va detto che per la sua peculiarità a Salinas è stato affibbiato il simpatico soprannome di "città insalatiera del mondo".

Il sindaco di Chioggia ha invitato

quello di Salinas a recarsi in visita alla vasta zona di produzione del radicchio in Veneto, intanto però tornerà a casa con una targa ricordo della sua presenza newyorkese che il presidente di Ilica Vincenzo Marra gli ha consegnato durante la serata.

Da Chioggia, assieme alla delegazione, è arrivata anche una quantità smisurata di pesce appena pescato e servito sia al Jolly Hotel che al Pier Sixty ai Chelsea Piers dove ieri sera si è svolta la cena tematica "A Taste of Veneto: Mare (Chioggia) e Monti (Asiago)" con il formaggio.

Il progetto Mose preve la realizzazione di barriere mobili di difesa locale che isolano temporaneamente la laguna dal mare per impedire all'acqua alta di sommergere Venezia.

Per saperne di più consultare il sito www.ilicait.org o scrivere a ilicait@aol.com.



NEW YORK/APOLLO THEATER

Daniele porta Napoli nel tempio della musica nera

NEW YORK. Pino Daniele (nella foto) debutta all'Apollo Theater. Il tempio della musica rhythm and blues, che ha tenuto a battesimo artisti del calibro di Stevie Wonder, Aretha Franklyn, James Brown, ospiterà per la prima volta un artista italiano. Icona del blues in Italia, Daniele si esibirà in concerto, prima e unica data negli Stati Uniti, il prossimo primo ottobre.

L'artista partenopeo, sulla cresta dell'onda da oltre trent'anni, sarà accompagnato da Matt Garrison al basso, Gianluca Podio alle tastiere, Mino Cinelu alle percussioni e per l'occasione un musicista del calibro di Stephen Ferrone alla batteria.

L'idea della tappa newyorkese è partita circa un anno fa da parte di Massimo Gallotta, titolare della Massimo Gallotta Productions, che ha curato l'organizzazione del concerto. In Italia Pino Daniele ha sempre suonato con musicisti americani come Wayne Shorter, Pat Metheny, Chick Corea e Richie Havens, e salire sul palcoscenico dell'Apollo, che quest'anno festeggia il 75mo anniversario, è sembrato uno sbocco naturale alla sua carriera. Il cantautore proporrà i suoi pezzi più famosi e parte del suo nuovo album 'Electric Jam', uscito la primavera scorsa.

